

Sabato 11 luglio 1998

6 l'Unità

EMERGENZA SUD



Giornata di studi a Montecitorio. Tutti d'accordo: per il Meridione gli incentivi sono anche troppi, bisogna semplificare

«Certezze per investire nel Mezzogiorno»

Ciampi: le imprese debbono sapere cosa accade il giorno dopo, serve maggiore flessibilità Violante insiste sulla sicurezza: non c'è crescita sana senza sconfitta della criminalità

ROMA. Tutti d'accordo, o quasi. Il Mezzogiorno si è rimesso in movimento, può giocare un grande ruolo nazionale e più che di nuovi incentivi ha bisogno di semplificare e usare rapidamente e bene quelli che già ha, avendo garantita la sicurezza del territorio e una burocrazia più efficiente. Ognuno nel suo ruolo distinto, Luciano Violante (presidente della Camera), Mario Monti (Commissario europeo), Giuliano Amato (coordinatore del gruppo di studio che presenterà alla prossima sessione di Bilancio un rapporto sul Sud), Carlo Azeglio Ciampi (ministro del Tesoro), declinano più o meno lo stesso elenco di priorità. Tutti riuniti allo stesso tavolo per una giornata di studio che servirà ad elaborare il che fare per il Mezzogiorno, promossa dalla Commissione Bilancio. E finalmente non di chiacchiere si tratta ma di esempi di successo e provvedimenti concreti, portati da imprenditori e sindaci in carne e ossa.

Aprè Luciano Violante e spiega subito che senza legalità non può esserci sviluppo: «È fondamentale la capacità dello Stato di riconquistare alla legalità le zone più esposte all'attività della criminalità. Non è possibile immaginare una crescita sana e duratura delle regioni meridionali senza la sua espulsione dalla sfera pubblica, dalla pubblica amministrazione, dalla politica, dagli appalti». Masmettiamola di trattare il Sud «come il regno dei giudizi immutabili: c'è un Sud che funziona, molti fattori giocano contro, l'instabilità politica, la pubblica amministrazione, la classe dirigente politica e imprenditoriale, le grandi infrastrutture». Il Sud è cambiato, non

è un'area omogeneamente sotto-sviluppata, è in cammino.

Sul tasto della legalità in opposizione alla corruzione batte anche Giuliano Amato. Si dice convinto che «l'intervento straordinario ha indotto trasformazioni gigantesche nella vita dell'Italia meridionale ma ha lasciato dietro di sé anche una grande deriva perversa, come l'enorme potere corruttore esercitato, non solo sugli individui, ma sulle

prese. Una posizione che sarà condivisa anche dal ministro del Tesoro Ciampi che interverrà spiegando che «ora le imprese hanno bisogno di certezze».

Per il Mezzogiorno Amato ha chiesto interventi che accelerino gli effetti virtuosi, orientando operatori e istituzioni su «politiche di missione con forte effetto di stimolo sociale»: per esempio il recupero dei tributi locali inevasi, il contrasto al-

paletti precisi a cui si ispira: la disciplina degli aiuti di Stato e il coordinamento delle politiche fiscali».

Ma la vera parte del leone anche in quest'occasione, l'ha giocata il ministro del Tesoro, che ha rivendicato come il suo ministero si chiami anche «del Bilancio e della Programmazione»: «è a quest'ultima che adesso ci dedicheremo». Senza tanti sofismi su fase 1 e fase 2, che non esistono: «Prima l'enfasi era su

Amato

Basta con gli aiuti di Stato: hanno creato una deriva perversa. Si faccia quel che serve alle imprese

11ECO01AF07
Not Found
11ECO01AF07

11ECO01AF01
Not Found
11ECO01AF01

Monti

La Commissione Ue non dice no agli sgravi fiscali: mette dei paletti. Ma la via maestra è la riforma dei mercati

11ECO01AF04 :
Not Found
11ECO01AF04

Il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi

Dal Zennaro/Ansa

istituzioni, il deterioramento della classe dirigente, il rafforzamento della criminalità, l'arricchimento rapido, la percezione passiva dei redditi senza che a questi corrispondesse il merito del lavoro, la crisi irreversibile di molte imprese che non nascevano da necessità economiche». E allora basta con gli aiuti assistenziali dello Stato, che sono «immorali», stop anche a nuovi interventi legislativi, piuttosto si privilegi il funzionamento di quelli esistenti, correggendoli e semplificandoli. Ma soprattutto valutandoli con l'ottica di ciò che serve alle im-

l'abusivismo edilizio, la lotta all'abbandono scolastico sulla quale Antonio Bassolino ha chiesto aiuto alle donne di Napoli, stringendo un patto che garantisca alle mamme povere un reddito minimo.

Non poteva sottrarsi Mario Monti, commissario Ue, alla questione degli sgravi fiscali per il Sud, che non sono, ammonisce, la via maestra allo sviluppo: «l'importante sono le riforme strutturali dei mercati per renderli più concorrenziali». «La Commissione non ha detto no alle ipotesi italiane - ha precisato - ha avanzato delle riserve, ricordati o

risanamento, ora sarà sullo sviluppo». Ciampi ha chiesto una maggiore flessibilità del lavoro ma soprattutto «certezze per le aziende che investono, che devono sapere quale sarà il costo del lavoro anche il giorno dopo». Un riferimento esplicito alla necessità di confermare quella concertazione che sembra indigesta a Confindustria. Il divario del costo del lavoro tra Nord e Sud è già del 20%: «Non starei tanto a discutere. Se poi si trovano margini normali tra i paletti di Monti, tanto meglio». È la stabilità nel tempo il fattore fondamentale.

Gli altri fattori dello sviluppo sono il capitale, le infrastrutture, la burocrazia. C'è ancora spazio per incentivare gli investimenti? Secondo Ciampi gli strumenti sono anche troppi, ma non sono conosciuti. Ed ecco le due parole d'ordine, le stesse di Amato: semplificare e comunicare alle imprese quali sono. Contemporaneamente utilizzando al meglio i fondi strutturali europei e coordinando gli interventi con il territorio. «Per far bene - ha insistito Ciampi - bisogna rendere responsabili coloro che devono attuare gli interventi. Chiamarli a un

monitoraggio continuo perché dia conto dei risultati. Se si chiedono soldi per i progetti si dimostri che funzionano». Le infrastrutture da realizzare vanno attentamente selezionate, chiamando a concorrere il capitale privato. Senza scordare il ruolo fondamentale che deve svolgere la pubblica amministrazione, la burocrazia periferica.

Par di capire che non c'è tanto da inventare quanto da mettere ordine, da selezionare, da fare. E da rendere conto di quel che si fa.

Morena Pivetti

Accordo per i Cantieri di Palermo

È stato firmato un accordo sindacale sui Cantieri Navali di Palermo. L'accordo, concluso con la mediazione della segreteria tecnica del ministero dell'Industria, prevede investimenti e nuovi carichi di lavoro nelle costruzioni, determinando un passo importante in vista del risanamento e del rilancio di una realtà produttiva ed occupazionale significativa per il Mezzogiorno. È quanto si legge in una nota del ministero dell'Industria. «L'accordo concluso sui Cantieri di Palermo e alla cui firma ufficiale sarà presente la prossima settimana - ha detto Bersani - costituisce un significativo risultato per il Mezzogiorno, e una notevole soddisfazione anche per il Ministero».

11ECO01AF02 :
Not Found
11ECO01AF02

Napoli, per le mamme povere in arrivo un mini-salario

Bassolino: ma dovranno mandare a scuola i propri figli

ROMA. La mette al terzo posto nelle sua scala di priorità, dopo le infrastrutture e il sistema degli incentivi, ma è quella che più mostra la genialità, l'umanità, il fascino del sindaco Antonio Bassolino. Che gli merita un «Bravo, Antonio», detto sottovoce al tavolo da Giuliano Amato. «Vogliamo fare un patto di cittadinanza con le donne povere di Napoli, con le nostre donne incinte, sperimentando il reddito minimo garantito proposto dal ministro Turco come reddito di inserimento civile. Noi facciamo un patto con voi e vi sosteniamo, voi, donne di Napoli, in cambio garantite l'obbligo scolastico dei vostri figli, il rispetto delle norme sanitarie, l'inserimento civile dei bambini».

Perché per il sindaco di Napoli solo la scuola, la formazione, le infrastrutture sociali possono garantire al Mezzogiorno il diritto al futuro. E non vanno dimenticate quando si elencano le priorità per lo sviluppo, anzi stanno tra le prime tre. Sono cruciali per lo sviluppo civile, culturale e sociale delle comunità del Sud.

Antonio Bassolino sta pensando di chiamare a raccolta nella sua città, nelle prossime settimane, tutto il Sud che produce e funziona, che «ormai è molto: perché dobbiamo dare un'immagine vera di noi stessi, anche del buono che abbiamo fatto e sappiamo fare».

11ECO01AF06
Not Found
11ECO01AF06

11ECO01AF05
Not Found
11ECO01AF05

Il sindaco di Napoli Antonio Bassolino e una strada del rione Villa

Fusco/Ansa

Compresa la capacità di dire dei no. «Smettiamola di trascinarci appresso lo stesso elenco di opere pubbliche da vent'anni, senza realizzarle mai. Scegliamo quello che serve davvero e abbiamo il coraggio di abbandonare il resto. Se un ospedale già iniziato non è più utile, lasciamo perdere. Quello che serve ora è acqua, energia, porti efficienti, ferrovie, aeroporti, infrastrutture telematiche e cablaggio delle città: questo deve farlo in buona parte lo Stato».

Quanto al sistema degli incentivi, la seconda delle priorità indicata dal

primo cittadino di Napoli, è che «siamo di fronte a un paradosso: ne abbiamo troppi, litighiamo sul numero, 42 o 47, e non li conosciamo». E qui, in perfetta sintonia con quanto aveva proposto il ministro del Tesoro Ciampi, Bassolino chiede di semplificarli e poi di renderli noti, di informare le aziende, trattando contemporaneamente con Bruxelles sulle novità, utili e possibili, da introdurre. «A seguire si faccia un accordo a quattro, governo, imprenditori, sindacati e enti locali per gestire questi meccanismi di incentivazione. Sarebbe un errore dram-

matico - insiste - se si arrivasse a una rottura dell'accordo di luglio '93. Dobbiamo farne invece un altro per il Sud e l'occupazione, un nuovo accordo di concertazione per dare una "missione nazionale al Mezzogiorno" come la definisce Giuliano Amato, una nuova Maastricht come la chiamo io. Con vincoli interni chiari e chiamando tutti alla coerenza». Mettendo tutti nella condizione di fare la loro parte ma anche di essere responsabili di ciò che fanno, di renderne conto.

Mo. Pi.

Tognana: lo sportello unico non basta Tra le ricette per l'occupazione l'appello degli imprenditori «Liberateci dalla burocrazia»

ROMA. Come avete fatto a costruire aziende di successo al Sud? Cosa fareste per aiutare le imprese? Queste le due domande poste a un piccola pattuglia di imprenditori e amministratori locali. Con risposte convergenti: molti strumenti esistono già, vanno migliorati, garantendo la sicurezza del territorio, burocrazia snella, formazione e autonomia ai soggetti locali.

Per il pugliese Pasquale Natuzzi («Divani & Divani»), 3.500 dipendenti, oltre mille miliardi di fatturato, produzione esportata al 93% in 144 paesi del mondo, hanno funzionato la defiscalizzazione degli oneri sociali (che però non c'è più) e la legge 64 (per 10 anni ha tenuto basse le imposte). Ora bisogna offrire vantaggi che compensino gli svantaggi logistici ma soprattutto puntare sull'attività manifatturiera a bassi investimenti.

Per Nicola Tognana (responsabile per gli imprenditori del Nord est del contratto d'area di Manfredonia) bisogna ridurre la pressione fiscale, migliorare le infrastrutture, snellire la burocrazia. «La voglia di fare delle imprese del nord deve essere affiancata dall'opera del governo e della pubblica amministrazione. Lo sportello unico va bene, facciamo di più». Poi sicurezza del ter-

ritorio, piani di inserimento professionale che aiutino i giovani del Sud, meno rigidità nel mercato del lavoro. Entro fine mese a Manfredonia verranno presentati i progetti esecutivi per 30 nuovi insediamenti.

Per Walter Bianchi, uno dei gestori del porto container di Gioia Tauro, ha funzionato l'aiuto delle forze dell'ordine per garantire il controllo del territorio (sono 400 in servizio), l'accordo di programma col governo che ha messo i soldi per le opere mentre la società di gestione quelli per far partire l'attività, il sostegno dell'Unione europea per la formazione. «Gli strumenti ci sono, serve la volontà delle persone». Qui Violante ha ricordato che l'imprenditore genovese Ravano anziché patteggiare con i capimafia chiese la protezione dello Stato. Per Nicola Pagliuca, sindaco di Melfi, gli enti locali devono giocare un ruolo proprio. «Presentiamo un piano di marketing del territorio per attrarre imprese e investimenti». Perché Melfi non può vivere di sola Fiat con la disoccupazione ancora al 25%. Infine per due produttori siciliani di vino, Alessio Pianeta e Maria Rosario Gallo, le priorità sono: lotta alla criminalità, programmazione rapida, moltiplicazione dei modelli di successo.

Fondo europeo 170 miliardi per il Sud

Via libera a contributi per complessivi 83 milioni di ecu (circa 170 miliardi di lire) a favore delle piccole e medie imprese del Mezzogiorno. La Commissione europea ha annunciato oggi che il Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) finanzia cinque iniziative nel Sud: una per la zona di crisi di Gioia Tauro (Calabria), una per il settore agricolo ed industriale in Sicilia tre per l'intero Mezzogiorno. Ai fondi Ue si affiancheranno investimenti pubblici e privati per altri 76,6 milioni di ecu, per un complesso di interventi pari a oltre 310 miliardi di lire. I principali progetti finanziati riguardano la creazione di infrastrutture attorno al porto di Gioia Tauro ed interventi per i servizi alle attività industriali; in Sicilia programmi per la piccola media impresa; c'è poi un progetto per l'innovazione tecnologica e uno per l'assistenza tecnica.

11ECO01AF03 :
Not Found
11ECO01AF03

28AVIS
Not Found
28AVIS